



RIVISTA

Cani e dintorni

NUMERO: I

ANNO: 2010

SOMMARIO:

Esistono razze pericolose?	2
Cerchiamo di capirci meglio! A che gioco giochiamo?	3
Io voglio bene al mio cane	5
Una cinofila? E perché mai?	6
Inizio corsi!!!	9
Libri, libri, libri...	10
Una bella storia per ben cominciare l'anno: Golyam	10
ATTENZIONE OPAn	12



Con l'Anno Nuovo nasce anche il primo numero della nostra rivista *Can e dintorni* il cui contenuto spazierà, di volta in volta, con articoli informativi, storielle, fatti, avvenimenti e tante altre cose, nel mondo cinofilo e della nostra società. Con l'introduzione delle nuove leggi e ordinanze cantonali e federali sui cani essere o diventare proprietario di un cane non è più così semplice. Essere informati diventa indispensabile per evitare problemi che possono anche protrarsi per anni: la vita di un cane è mediamente di 10/15 anni. Speriamo che gli argomenti che troverete sulla nostra rivista possano servire a facilitarvi la comprensione del mondo canino e diventare il felice proprietario di un cane equilibrato e socializzato correttamente.

La Redazione

ESISTONO RAZZE POTENZIALMENTE PERICOLOSE ?

È un modo di dire improprio, i media scrivono titoli eclatanti per spaventare la gente, ma ci sono molte precisazioni da fare:



Innanzitutto, esistono razze che richiedono una maggiore conoscenza in termini di cinofilia. Fare un errore con un maltese è ben diverso dal farlo con un cane corso. Alcune razze di cani selezionate nei secoli per la difesa (già ai tempi dei romani c'erano i molossi), richiedono una maggiore educazione all'integrazione sociale, all'auto-controllo, all'equilibrio caratteriale, all'impostazione del comportamento. Inoltre questi cani non possono essere lasciati in isolamento sociale, in condizioni di stress, noia o frustrazione, ma devono godere di un proprietario molto coerente, dolce, calmo e portato a fare attività con loro. È anche molto importante e necessario che il proprietario sia un buon leader per il cane, vale a dire che quest'ultimo si affidi all'uomo e lasci a lui la gestione di qualsiasi iniziativa.

I cani non sono tutti uguali o al contrario di quello che si crede comunemente, le varie razze non sono diverse solo per quanto riguarda la taglia, la lunghezza del pelo, il colore del mantello o la morfologia del corpo. Questi aspetti esteriori che risultano così eclatanti, quasi sempre orientano le persone nella loro scelta, dimenticando completamente che sotto quel corpo si nasconde un preciso profilo comportamentale. L'importanza quindi di informarsi preventivamente, frequentando corsi teorici OPAn, chiedendo al veterinario di fiducia, parlando con istruttori cinofili diplomati.

Per avere un rapporto col proprio cane basato sulla collaborazione e sulla fiducia, occorre come prima cosa conoscerlo fino in fondo, osservarlo, informarsi il più possibile per capire quali sono le sue motivazioni, i suoi interessi, le sue caratteristiche peculiari.

È indispensabile che nei primi sessanta giorni, il cucciolo stia con la mamma e i fratellini, in un ambiente ricco di stimoli e di possibilità di farsi le prime esperienze. Poi arriva da noi e comincia ad essere una nostra RESPONSABILITÀ. Partiamo con il piede giusto e portiamolo subito in una società cinofila, o meglio frequentiamo un corso specifico per cuccioli dai 2 ai 4 mesi, le cosiddette Puppy Class, oppure ore di gioco per cuccioli.



Partiamo con il piede giusto e portiamolo subito in una società cinofila

«I cani non sono tutti uguali»



ESISTONO RAZZE POTENZIALMENTE PERICOLOSE ?

(segue dalla pagina 2)



Per migliorare la capacità relazionale del cane ed imparare a gestire in modo corretto la propria interazione con lui, è veramente utile per non dire indispensabile, frequentare i corsi per cuccioli (2-4 mesi e 4-6 mesi). È un percorso di lezioni che i proprietari ed i loro cuccioli fanno alla presenza di un istruttore cinofilo. Durante le lezioni, cani e persone hanno l'opportunità di relazionarsi e di giocare insieme, è quindi un'ottima palestra di socializzazione. Nello stesso tempo, grazie alla presenza dell'educatore cinofilo, le persone possono apprendere i modi corretti di gestione del proprio rappor-

to col cane, da riportare alla loro quotidianità domestica. Durante i primi mesi di vita del cane si costruisce il carattere di prosocialità,

l'unica vera assicurazione rispetto alla capacità del cane di integrarsi bene nella società e non diventare un soggetto diffidente, antisociale o addirittura fuori controllo. Questi corsi sono rivolti a tutti i cani, indispensabili per quelle razze che presentano tendenze ed attitudini che potrebbero (se mal gestiti) volgere in comportamenti pericolosi. Ad esempio: Rottweiler, Cane corso, Mastino napoletano ecc. ovvero molossoidi, sono cani che possono acuire aspetti di diffidenza, competitività e territorialità. Per

questo è molto importante che il proprietario di queste razze sottoposte a restrizione, una volta trascorsa la prima settimana di ambientazione del cucciolo, inizi a frequentare i corsi, ad uscire spesso di casa con lui e farlo incontrare con il prossimo. Socializzare non significa solo presenziare ai corsi in cinofila, ma portare il proprio cucciolo in pubblico, al parco, a contatto con i bambini, nei luoghi affollati, farlo giocare con altri cani e con persone estranee, abituarlo sin da piccolo al contatto e alla manipolazione.

“Durante i primi mesi di vita si costruisce il carattere di pro socialità”



CERCHIAMO DI CAPIRCI MEGLIO A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

Il gioco è una condizione magica, per certi versi opposta allo stress. Il gioco è intimamente connesso con l'apprendimento: si gioca per imparare e si impara giocando!

Comunque anche nel gioco è importante stabilire delle regole precise e un modello di svolgimento, solo così l'attività ludica sarà in grado di essere educativa per il cane. È anche importante che sia sempre l'uomo a

guidare la sessione di gioco: quando si inizia, come si procede e quando si finisce.

È necessario sapere come giocare con il cane anche perché si può incorrere in attività ludiche problematiche (che esaltano troppo

certe disposizioni del cane), modi di condurli errati e diseducativi, eccessi di maniacalità per l'ossessiva ripetitività di un singolo gioco.

Il gioco disciplinato



CERCHIAMO DI CAPIRCI MEGLIO A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

(segue dalla pagina 3)



Fotografia tratta dal libro "Giocare con il cane" di C. Sondermann

(dove valgono rigide regole a cui non sia possibile trasgredire) è pertanto la vera palestra educativa del cane, quest'ultimo impara a muoversi in maniera corretta, a rispettare le regole, avere fiducia in sé, ad essere equilibrato.

Esistono moltissime varietà di gioco che possiamo proporre al nostro cane, il limite sta solo nella nostra fantasia. Cominciamo subito a sgombrare il campo dall'idea che per il cane la cosa migliore sia specializzarsi in un solo gioco: non c'è nulla di peggio per la sua educazione.

Ci sono le 3 regole fondamentali che un detentore di cane non dovrebbe scordarsi mai: PAZIENZA, COERENZA E COSTANZA. La pazienza, soprattutto nei primi tempi di ingresso in casa del nostro nuovo beniamino. All'inizio sarà confuso, spaesato e incapace di fare la cosa giusta al momento giusto. Dobbiamo quindi affrontare le difficoltà con molta CALMA, solo così eviteremo di peggiorare la situazione caricando di stress quel momento già così difficile per il cane. Questa tranquillità non deve essere confusa con l'accon-

discenza, è necessario impostare sin dall'inizio certe regole: i luoghi accessibili per il cane, la capacità di aspettare, le attività quotidiane, che dovranno poi essere rispettate con COERENZA. È proprio questa la seconda qualità richiesta nella relazione. Il nostro rapporto con il cane non può essere all'insegna dell'arbitrarietà: una volta ti concedo questa cosa e la volta dopo mi arrabbio, una volta scoppio a ridere se sali sul divano e la volta dopo ti punisco.

Non è sempre facile, ma occorre essere particolarmente consequenziali. Per far questo occorre evitare di seguire il proprio umore, che ci porterebbe ad accarezzare il cane quando siamo felici e viceversa ad ignorarlo o peggio punirlo quando siamo arrabbiati per i fatti nostri, indipendentemente da quello che lui effettivamente sta facendo. Un'altra qualità centrale nel rapporto col cane è la COSTANZA, la capacità di essere presenti in tutte le attività di relazione, senza troppi alti e bassi. La costanza è una qualità che il cane pretende proprio perché il suo modo di intendere la vita si basa sul concetto di squadra. La costanza ci permette di premiare quando il cane si comporta come vorremmo e questo è un aspetto prioritario che purtroppo la maggior parte dei proprietari dimentica. Si sgrida il cane quando abbaia, se ra-

spa sulla porta o se fa le buche in giardino ma lo si ignora totalmente quando se ne sta tranquillo e non ha combinato nessun disastro. IL CANE È UN ANIMALE SOCIALE che vede nella nostra attenzione il bene più prezioso: perciò per lui è meglio essere sgridato che ignorato. Solo la costanza ci permette di intervenire con una carezza un bravo cane, un biscottino nel momento in cui il cane sta tranquillo come vorremmo.

Il cane non è un oggetto da regalare ai propri figli come un peluche o addirittura da considerare al pari di un figlio: UN CANE È UN CANE, un soggetto speciale con tutte le sue diversità, da rispettare e considerare come tale. È un animale sociale con sentimenti e bisogni, che richiede di vivere al nostro fianco fedelmente, senza essere un peso ma un alleato che aspetta solo di poter collaborare con noi.

CANE E PROPRIETARIO POSSONO UNIRE LE PROPRIE DIFFERENZE ED ARRICCHIRSI L'UN L'ALTRO.

"Il gioco disciplinato è la vera palestra educativa del cane"



CERCHIAMO DI CAPIRCI MEGLIO A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

(segue dalla pagina 4)

Convivere con un cane significa anche vedere il mondo attraverso un'altra prospettiva, imparare a prendersi cura di qualcuno ed uscire dall'egoismo, ritrovare il rapporto con la natura e il ritmo delle stagioni, abituarsi a conoscere e a rispettare le diversità, sentirsi in coppia e rafforzare le proprie capacità empatiche, riacquisire la propria fisicità, esercitarsi nel difficile compito della coerenza: un qualcosa di magico che ci riporta nella notte dei tempi quando i primi uomini impararono a sentirsi tali rispecchiandosi nell'occhio del lupo.

**“Convivere
con un cane
significa
anche vedere
il mondo
attraverso
un'altra
prospettiva”**



*(Considerazioni tratte dalle ore di insegnamento delle materie di **sviluppo del comportamento del cucciolo e del cane adolescente, patologie comportamentali, situazioni pericolose, socializzazione e comunicazione canina** durante il corso DIC, presieduto dalla Dott. Veterinaria comportamentista Sig.ra Colette Pillonel e dal Dott. Vet. comportamentista Sig. Philippe Boccion, riassunto eseguito da Sonja Vittuoni, istruttore cinofilo).*



Io voglio bene al mio cane

Io voglio bene al mio cane Snoopy, un bene incondizionato, sviscerato del tipo: **“Tutto ma non toccate il mio cane!”**, e lo dimostro nei modi più svariati e fantasiosi. Lo porto fuori più volte al giorno a fare i suoi bisognini (perfino quando

piove o fa freddo), gli do da mangiare (generalmente troppo) succulenti crocchette e gli cucino appetitosi piatti a base di carne, riso e verdure; lo faccio addirittura giocare come e quando vuole lui, gli do tante coccole e, naturalmente, lo lascio dor-

mire sulla migliore poltrona di casa che ora è diventata solo sua. E non basta, quando lo chiamo mi viene spontaneo dire **“vieni da papà!”**, e quando siamo soli



Snoopy da giovane

Io voglio bene al mio cane

(segue dalla pagina 5)



“Snoopy nell’ultimo anno della sua vita”

mi scappa detto sovente
 “coccione mio bello e gli
 schiocco un bacio in fronte.
 Quindi io posso affermare
 con tutta tranquillità e sincerità di voler bene al mio cane. Ma poi, un bel giorno, dopo anni di vita con il mio Snoopy, dal fondo della mia mente, come un tarlo nel legno di tiglio, ha cominciato a farsi strada un dubbio che a poco a poco è diventato quasi un’ossessione:
 “D’accordo, tu vuoi bene al cane, ma sei sicuro di volere il bene del cane?”. Da allora ho cominciato a riflettere:
 “Ma cosa è il bene del cane?”. A primo acchito può sembrar semplice risponde-

re, ma più ci pensavo e più mi rendevo conto della complessità della risposta. Mi dicevo: il cane discende direttamente dal lupo e quindi è un animale che vive in società (il branco) dove vige una gerarchia e delle leggi (ruoli) precise che tutti devono osservare. Il cane non parla e non capisce il nostro linguaggio quindi sono io che devo imparare il suo. Come animale sociale il cane ha bisogno di vivere in un gruppo dove i ruoli sono ben definiti, quindi io e la mia famiglia, diventano per lui il branco e, se in questo branco non c’è un leader lui si assumerà questo ruolo ma, non avendo materialmente la possibilità di controllare e gestire un gruppo di umani, metto il mio cane in una situazione difficile

che, a lungo andare, può causargli molto stress e renderlo infelice. Ma come faccio ad assumermi io il ruolo di leader? Potrei andare dal mio cane e dirgli: “Caro Snoopy, io ti amo molto e proprio per questo da oggi in poi io sono il capo (alfa) del branco e tu sei l’ultimo anello della catena (omega), mettiti tranquillo e goditi la vita tu che puoi farlo!”. Già, sarebbe così semplice! Se non fosse che questa piccola frase devo dirgliela nel suo di linguaggio. Così i giorni passavano e la soluzione al problema faceva ben pochi progressi. Snoopy invecchiò e, un brutto giorno morì. Tenendolo fra le mie braccia negli ultimi istanti della sua vita gli chiesi perdono per non essere stato capace di dimostrarli di volere il suo di bene.

Ettore Contestabile

“D’accordo, tu vuoi bene al tuo cane, ma sei sicuro di volere il bene del cane?”

Una cinofila? Perché mai?

Dopo la dipartita piansi il mio cane Snoopy per molti mesi e mi ripromisi che, se avessi avuto un altro cane, avrei fatto tutto il possibile per non commettere gli stessi errori. Così, quando arrivò il momento di decidere di prenderne uno, mi imposi di non agire “di pancia” ma

di ragionare razionalmente su cosa implica il fatto di avere un cane. Di che razza lo voglio? Quali sono i criteri che devo osservare? Come posso istruirlo? Che metodo devo applicare? Come evitare di fare sbagli irreparabili? Capii ben presto che, se volevo partire

con il piede giusto, “il” fai da te era da scartare fin dall’inizio. Ma, a chi rivolgermi? La responsabilità di avere un cane, un essere vivente che sa soffrire e



Società Cinofila Monte Generoso



Una cinofila? Perché mai?

(segue dalla pagina 6)



**Joy a
cinque
setti-
mane**

giore, non è come acquistare un telefonino o un paio di scarpe all'ultima moda che, quando si è stufo, si possono gettare. Un cane rimane con noi mediamente per 10-15 anni, comporta delle responsabilità e dei costi (che possono essere non indifferenti) non solo per l'acquisto ma anche per il vitto, l'alloggiamento, le vaccinazioni, ecc. Inoltre richiede attenzioni giornaliere quindi tempo da mettergli a disposizione. Così decisi di chiedere consiglio a una cinofila. Volevo una cinofila che mi desse garanzia non solo di serietà - con istruttori diplomati e riconosciuti dall'Ufficio Veterinario Federale - ma anche che seguisse il mio futuro amico dall'infanzia fino all'età adulta e anche oltre, magari nell'ambito di una disciplina sportiva. La mia scelta cadde sulla Società Cinofila Monte Generoso (SCMG) della quale ebbi subito un'ottima impressione per la competenza dei suoi istruttori che, per inciso sono tutti volontari e il loro unico compenso è la possibilità di soddisfare la loro passione aiutando gli amici a quattro zampe e i loro proprietari a convivere con reciproca gioia e soddisfazione. Ricevetti subito ottimi consigli su come sce-

gliere un cane (razza, meticcio o bastardo) e una panoramica dei rischi e dei vantaggi di dove acquistarlo (allevamento, rifugio animali, privati, ecc.). Seguendo i loro suggerimenti decisi di acquistare un Pastore Bianco Svizzero (PBS). Ora si trattava di trovare l'allevamento che più mi desse garanzie di serietà nella gestione dei cuccioli. Passai ore in internet visionando i siti di allevamento di PBS sia in Svizzera che in Germania, Francia e Italia. Mi recai fino a Koblenz (D) per visitarne uno che mi intrigava per la bellezza dei suoi cani e alla fine approdai alla Jackie's White Flake Farm a Chevenez (Jura), piccolo paese a due chilometri dal confine francese. Cosa mi fece optare per questo allevamento? Innanzi tutto l'ubicazione: la casa ha un grande appezzamento di terreno completamente a disposizione dei cani (5), dei gatti (12 Maine Coon) e degli alpaca (3). Inoltre il piano terreno è completamente destinato ai cani e ai gatti. All'interno i locali sono intercomunicanti e sono arredati con tutto ciò che un cane e un gatto può sperare di volere. Anche il locale (con pavimento riscaldato e entrata indipendente) per la madre e i suoi cuccioli è riccamente stimolante: ci sono giocattoli e pupazzi di tutte le grandezze, fili che pendono con attaccato una

serie di scatole di latta terminanti con un fiocco che il cucciolo può tirare per fare rumore e tante altre ingegnose trovate atte a stimolare il cervello del cucciolo. Ah, dimenticavo il registratore con il quale, durante vari momenti della giornata e della notte, viene diffusa musica o rumori di sottofondo. Inoltre l'allevatrice passa lunghi momenti con i cuccioli e, dato che i locali sono intercomunicanti, anche i cani adulti partecipano attivamente all'allevamento dei cuccioli come in un vero branco. Altra cosa importante: l'allevamento è iscritto al Club del Pastore Bianco Svizzero e tutti i suoi cani, oltre al pedigree hanno superato gli esami clinici e comportamentali richiesti per poter procreare. Quando arrivai la prima volta all'allevamento non c'erano cuccioli: mi disse che una cucciolata avrebbe dovuto venire alla luce fra poco più di due mesi. Aspettai non senza una certa ansia l'evento e, quando nacquero i cuccioli partii subito per andare

**"Il fai da te
era da
scartare fin
dall'inizio"**



Joy a nove settimane



Una cinofila? Perché mai?

(segue dalla pagina 7)



Joy
oggi

a vederli. Erano in otto, quattro maschi e quattro femmine ed erano bellissimi anche se ancora con gli oc-

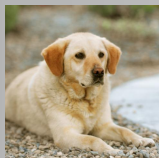
chietti chiusi e completamente sordi. Da allora tutte le settimane attraversavo la Svizzera da sud a nord per andare a trovarli e restare un poco con loro e soprattutto con il cucciolo che diventò il mio cane. Lo chiamai Joy. A nove settimane portai a casa Joy, era un mercoledì di settembre. Al sabato lo portai in cinofila per la prima lezione con i cuccioli. Da quel momento Joy seguì tutti i corsi fino a raggiungere l'attestato HHB. Ora ci

cimentiamo con la disciplina sanitaria. Grazie alla SCMG io sono attualmente il felice proprietario di un cane gioioso, equilibrato e non aggressivo. Sono sicuro che il giorno che dovremo separarci (spero il più lontano possibile) non dovrò più chiedere di perdonarmi bensì ringraziarlo per i tanti bei momenti passati insieme.

Ettore Contestabile



Le signore Kubi e Lea durante una pausa dell'allenamento



Inizio corsi!!!

Corso cuccioli (2-4 mesi)

Tutti i sabati a partire dal 9.1.2010 dalle ore 14.30 alle 15.30

Periodo di socializzazione: il cucciolo deve identificarsi alla specie (impara d'essere un cane), riconoscere le specie amiche (contatti positivi con gli uomini, le donne, i bambini o altre specie animali con i quali si desidera abbiano una buona relazione), l'adattamento all'ambiente circostante (oggetti, rumori, odori, ecc.) e gettare le basi della gerarchia. Se si trascura questo periodo di formazione molte cellule del cervello del cane verranno irrimediabilmente eliminate e il cane, crescendo, avrà molte più difficoltà di apprendimento.

Corso cuccioli (4-6 mesi)

Tutti i sabati a partire dal 9.1.2010 dalle ore 14.30 alle 15.30

Periodo pre-pubertà: Il comportamento del cane non cambia di molto. Migliorano le capacità motorie, si stabilizza il rango sociale e si approfondisce la conoscenza delle posture rituali di dominanza e sottomissione.

Corso pratico OPAn (min. 4 x 1 ora)

11-18-25 febbraio 2010 04 marzo 2010 29 aprile 2010 06-20-27 maggio 2010

09-16-23 settembre 2010 07 ottobre 2010

Corso teorico OPAn (2 x 2 ore)

17-24 febbraio 2010 17-24 marzo 2010 14-21 aprile 2010 12-19 maggio 2010

16-23 giugno 2010 14-21 luglio 2010 15-22 settembre 2010 13-20 ottobre 2010

10-17 novembre 2010 01-15 dicembre 2010

	Acquisto prima del 01.09.2008	Acquisto tra il 01.09.08 e il 01.09.10	Acquisto dopo il 01.09.2010
Detentore esperto	Non necessario alcun percorso formativo	Deve completare il corso pratico entro il 1.9.10 o entro un anno	Deve completare il corso pratico entro un anno
Nuovo detentore	Non è necessario alcun percorso formativo	Deve completare il corso teorico e pratico entro il 1.9.2010	Deve completare il corso teorico prima dell'acquisto e il corso pratico entro un anno dall'acquisto

Corso Educazione (1° corso)

06-13-20-27 febbraio 2010 06-13-20-27 marzo 2010 07-10 aprile 2010 14.30h 16.00

Il calendario completo e dettagliato di corsi e discipline sportive è consultabile sul nostro sito:

www.cinofilia.ch

I corsi si tengono con qualsiasi tempo!

Tutti i corsi sono tenuti esclusivamente da istruttori diplomati DIC

Attenzione:

Inizio dei corsi

2010



**“Un cane ben
socializzato e
ben educato è
un cane felice
e una gioia
per il suo
proprietario”**

Libri, libri, libri...



Titolo: Parla con il tuo cane

Autore: Jan Fennell

Editore: TEA 2004

Pagine: 173

Edizione tascabile

Ricco di aneddoti e fotografie che rendono il metodo accessibile a tutti, il volume si offre come una vera e propria guida all'addestramento che potrà aiutare chiunque a stabilire con il proprio cane un rapporto equilibrato, un'amicizia duratura e gratificante per entrambi.

Osservazioni:

Prescindendo dal fatto che non esistono metodi (anche i migliori) che possono coprire interamente le necessità di formazione dei nostri amici a quattro zampe, questo libro non dovrebbe comunque mancare in una casa dove vive un cane. Lo stile semplice e chiaro, con esempi concreti, nonché il metodo stesso basato su pochi principi direttivi, rendono il libro adatto sia ai neofiti come pure a cinofili più esperti. Gestire un cane seguendo i consigli di Jan Fennell diventa un piacere sia per il proprietario che per il cane.

"Un libro che non dovrebbe mancare in una casa con un cane"

Frutto di 25 anni di esperienza, il metodo d'addestramento dolce di Jan Fennell, invece di basarsi sul meccanismo degli ordini e sul principio di totale ubbidienza del cane al padrone, propone di imparare ad ascoltare e a farsi ascoltare, in una parola a comunicare con il proprio amico a quattro zampe, pur senza rinunciare ad alcuni aspetti del classico rapporto uomo/animale.

Della stessa autrice:

Titolo: Amicane, Editore: Salani, 2007

È un approfondimento al libro sopracitato con esempi pratici atti a migliorare il rapporto uomo/cane analizzando l'aspetto della comprensione dei ruoli e delle differenze.

Titolo: Ascolta il tuo cane, Editore: Salani, 2002

Questo libro andrebbe letto prima del libro "Parla con il tuo cane". In esso vengono descritte e spiegate dettagliatamente le basi del metodo.

Una bella storia per ben cominciare l'anno: Golyam

In una piccola frazione nei pressi di Jambol, in Bulgaria, la famiglia Zelev viveva, in modo semplice, in una casetta di legno al bordo della Tundza. Boris, il padre, e sua moglie Irina, coltivavano le rose destinate all'industria profumiera. La loro figlioletta Mirna, di otto anni, aveva dei gravi problemi di salute che richiedevano molta attenzione da parte dei suoi genitori. Bambina autistica, ella parlava appena, sempre triste, non giocava e non si interessava di niente. Ciò malgrado i suoi genitori l'attorniano d'attenzioni, la portavano

ovunque pensassero di poter provocare un qualche interesse per lei.

Una domenica, durante una passeggiata ai bordi della Tundza, incontrarono un grosso cane fulvo che errava da solo lungo l'argine del fiume. Alla loro vista, il cane si immobilizzò all'istante, fissò a lungo la bambina, poi, gli si avvicinò dolcemente. I genitori ebbero un momento di esitazione; da dove spuntava questo cane? Non l'avevano mai visto nei dintorni, sarà socializzato? Non ebbero il tempo

di porsi le domande che la piccola, le manine protese, s'avvicinò al grosso cane e, oh! miracolo, un piccolo sorriso gli illuminò il viso. I genitori, stupefatti, rimasero a guardare. Il grosso cane accettò il contatto con la bambina che, con tenerezza, passava le sue manine sulla pelliccia. Il sole tramontava, era tempo di ritornare. Con grande tristezza la figlioletta seguì i suoi genitori lasciando il cane solo sull'argine del fiume. Mirna ripiombò nel suo mondo dove nessuno aveva accesso. I giorni seguenti volle ritornare ai bordi della Tun-



Una bella storia per ben cominciare l'anno: Golyan

(segue dalla pagina 10)

dza per incontrare il suo nuovo amico. Ogni volta il cane spuntava, non si sa da dove, come se attendesse la visita della piccola. E pure ogni volta la separazione era dolorosa per Mirna.

Alla piccola spezieria del villaggio, si parlava di questo grande cane. Era arrivato con una famiglia di turisti che l'avevano vigliaccamente abbandonato attaccandolo ad una cinta di un giardino. D'allora, delle anime caritatevoli lo nutrivano, ma l'inverno era alle porte e lui non poteva rimanere all'infinito abbandonato a se stesso.



Le feste di fine anno s'avvicinavano, i genitori avevano deciso di portare Mirna nella grande città di Jambol, per ammirare le luminarie. Non si trattava di fare grandi acquisti, la famiglia non era ricca. Ma Boris voleva comunque offrire una bella festa di Natale a sua moglie e alla figlia.

In questa regione si festeggia soprattutto il primo giorno dell'anno nuovo, ma per Irina, essendo austriaca, Boris voleva conservare la tradizione di un Natale caloroso. C'era inoltre un'altra idea che gli frullava nella testa, ma per questa,

si rendevano necessarie alcune investigazioni fatte in tutta segretezza, per tenere la sorpresa per la sera di Natale. Per questa Boris acquistò una grande candela piena di belle decorazioni che mise al centro del grande tavolo, come fosse un albero di Natale.

Finalmente il 24 dicembre arrivò. Boris si era assentato tutta la giornata, lasciando sua moglie sola con la piccola. Mirna era molto triste, quel giorno, il suo amico non si era presentato all'appuntamento. Durante il cammino di ritorno, restò chiusa in se stessa ancora più del solito. Arrivati a casa,

Irina cominciò a preparare dei biscottini e altre delicatezze per la vigilia di Natale. Ricoperta con una bella tovaglia bianca il tavolo, l'apparecchiò, mettendo al centro, la grande candela accesa. Un bel fuoco scoppiettava nel camino. Mirna, accovacciata in una poltrona, era indifferente a tutto quanto succedeva intorno a lei.

Faceva già buio quando Boris ritornò e, sull'uscio, chiamò la figlia: «Mirna, ho un regalo per te qui all'entrata, ma è troppo ingombrante, bisogna che tu venga ad aiutarmi». Macchinalmente la bambina si alzò e, non ebbe il tempo di arrivare all'entrata, che restò pietrificata sull'uscio, non credendo ai propri occhi! Il cane era là, davanti a lei. Si avvicinò dolcemente alla bambina porgendogli la sua grossa testa che lei circondò con le sue braccine in un lungo, tenero abbraccio, i suoi capelli biondi mescolati al pelo fulvo

del cane.

Boris e Irina contemplarono la loro bambina con emozione. «Questo sarà il tuo cane, e tu ne avrai la piena responsabilità». Disse il padre. «Tutto è sistemato, possiamo tenerlo. Benvenuto nella famiglia Zelev, caro cane, hai ritrovato un focolare!».

«Sì, papà, è un regalo meraviglioso, lo curerò con tutto il cuore». E indirizzandosi al cane: «Tu sei grande, caro cane, ti chiamerò Golyam».*

Mai Mirna aveva pronunciato così tante parole in una volta! Boris e Irina, ammutoliti, guardavano la loro bambina con tenerezza. «Golyam aiuterà Mirna a uscire dal suo bozzolo, è certo! Sì, è il più bel regalo che potesse ricevere e questo sarà in nostro Natale più bello!» Esclamò Boris.

«Tutto è pronto, andiamo a tavola». Disse Irina e, nella sua lingua materna aggiunse: «Fröhliche Weinachten».

Buon anno a tutti!

Madeleine Vallotton

* Golyam = Grande in bulgaro.

Per gentile concessione della rivista «Cynologie Romande».

Traduzione di Ettore Contestabile.

ATTENZIONE ALL'ORDINANZA FEDERALE SULLA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI (OPAn)

Negli ultimi giorni l'Amministrazione delle Dogane Svizzere ha sollevato la problematica dell'importazione abusiva di cani con orecchie tagliate e coda mozzata.

Qui di seguito ecco cosa dice al riguardo l'OPAn:

OPAn Art. 22 Pratiche vietate sui cani

¹ Sui cani è inoltre vietato:

- a. recidere la coda o le orecchie e praticare interventi chirurgici per ottenere orecchie cadenti;
- b. importare cani con orecchie o coda recise;
- c. sopprimere gli organi vocali o impiegare altri mezzi per impedire loro di emettere gridi ed esprimere dolore;
- d. utilizzare animali vivi per addestrare cani o esaminarne l'aggressività, ad eccezione dell'addestramento e dell'esame dei cani nelle tane artificiali secondo l'articolo 75 e dell'addestramento di cani da protezione del bestiame e di cani da conduzione del bestiame;
- e. offrire, vendere, regalare o esporre cani con orecchie o coda recise se l'intervento è stato eseguito violando le disposizioni svizzere sulla protezione degli animali.

² I cani con le orecchie o la coda recise possono essere introdotti temporaneamente in Svizzera se sono al seguito di detentori stranieri che si spostano per vacanze o brevi soggiorni oppure se sono importati a titolo di trasloco di masserizie. I cani importati in Svizzera a titolo di trasloco di masserizie non possono essere offerti, venduti, regalati o presentati in esposizioni



Società Cinofila Monte Generoso

CP 1840
Zona Campagna Adorna
CH-6850 Mendrisio

Tel.: +41(0)91 646 82 97

E-mail: info@cinofilia.ch

Comitato della cinofila:

Presidente	Filippo Ortelli
Vice presidente	Athos Fontana
Cassiera	Liviana Valli
Segretaria	Sandra Fuhrer
Membro	Sonja Vuittoni
Membro	Giancarlo Sassi
Membro	Luigi Jacolina

Redazione della rivista:

Sonja Vuittoni
Ettore Contestabile

Tel.: +41(0)76-436 36 85

e-mail: contest.e@bluewin.ch

PENSIERINO FINALE

"La crudeltà verso gli animali è tirocinio della crudeltà contro gli uomini."

Publio Ovidio Nasone

(Poeta romano, 43 a.C. - 18 d.C.)